

Termini nuova Gli scempi sono ben altri

GIANCARLO PRIORI

Il dibattito che si è acceso in merito al proposto ampliamento della galleria di testa della Stazione Termini ripete un canovaccio al quale siamo abituati. Non che la discussione sugli interventi edilizi pubblici sia un fatto negativo; al contrario: è indubbio segno di civiltà e di impegno intellettuale; negativo è che negli ultimi decenni discussioni del genere - con qualche rara eccezione - si siano sempre fatte non a proposito degli innumerevoli scempi edilizi di cui sono piene le nostre città per opera di professionisti assenti dallo scenario culturale, ma a proposito dei casi in cui la nozione di «scempio» era alquanto azzardata e i responsabili erano architetti di spicco, qualche volta addirittura dei maestri. Come non ricordare le guerre sante contro la casa progettata da Frank Lloyd Wright sul Canal Grande a Venezia, l'ospedale di Venezia di Le Corbusier, il cimitero di Urbino di Gio Pomodoro e, avvicinandosi a noi ai nostri tempi, la Moschea di Roma, il cimitero di Modena, il Teatro Carlo Felice di Genova, il monumento di Pertini a Milano e via dicendo.

Degli scempi di cui i grandi difensori della città hanno taciuto faccio solo due esempi. I passeggeri dell'aeroporto di Fiumicino negli ultimi anni hanno visto l'edificio viaggiatori (opera R. Morandi, V. Monaco, A. Luccichenti) letteralmente aggredito al centro della bella struttura da un sorpo di fabbrica a forma di tubo che ne rende impossibile la visione complessiva e mette fuori scala tutto l'insieme. Sempre a Roma quale dibattito è sorto a proposito degli interventi «militari» a Tor di Quinto o nel cuore di uno dei comprensori del Sistema direzionale orientale? Al massimo qualche articolo informativo.

Ma veniamo al caso della stazione Termini, opera simbolica della ricostruzione che, al di là di ogni giudizio estetico, merita il massimo rispetto. Ma può valere per questo edificio la definizione abituale della «concinita» secondo cui in essa nulla può aggiungersi o levare senza guastarla irrimediabilmente? Diremo proprio di no. Si tratta di un edificio fatto di parti differenti che corrispondono a fasi storiche diverse e per di più è un organismo funzionale le cui funzioni sono profondamente mutate nel tempo tanto da rendere inevitabile l'adeguamento. C'è la parte di Mazzoni e quella dei due gruppi vincitori del concorso: il gruppo Calini-Monturisi e il gruppo Castellazzi-Fadigati-Pintonello-Vitellozzi che furono costretti a mescolare i loro progetti alquanto diversi e nel cocktail inserirono, non a caso, un'idea che proveniva da un altro progetto: quello sconfitto ma rimasto nella storia di quello Quaroni-Ridolfi. La galleria di testa di Roma Termini fu concepita come luogo di mediazione tra i due edifici laterali di Mazzoni e il nuovo corpo fabbrica degli uffici: una sorta di spazio neutro con due soli elementi architettonici: un soffitto di alluminio e una vetrata. È evidente, che, al contrario di quanto avviene per la stazione di Firenze di Michelucci, il tema della galleria di testa ebbe a Roma un trattamento in tono minore, quasi provvisorio, tanto è vero che i numerosi libri di storia che pubblicheranno la nuova stazione riprodussero sempre e soltanto la facciata e il famoso «inosaur» (cfr. Pevsner, Zevi).

Portoghesi ha spiegato che la sua proposta di trasformazione renderà possibile lo sgombramento dello spazio «inosaur» da tutte le superaffezioni che ne rendono impossibile la fruizione. Al sacrificio imposto da necessità oggettive di una parte della stazione della cui importanza storica nessuno si era accorto finora fa riscontro la possibilità di introdurre un pezzo di architettura attuale. È certo che Termini per diventare una stazione moderna, adatta ai bisogni dei cittadini di Roma, ha bisogno di cure molto più radicali. Ed esistono progetti di architetti, Aymonino, Purini, Cellini, che prevedono interventi sull'organismo edilizio e sulla piazza che è il vero punto nevralgico del riequilibrio tra stazione e città.

Il progetto Portoghesi ha un significato che oltrepassa le questioni di gusto e le dotte distinzioni: sta diventando il simbolo di un sacrosanto diritto che è stato rivendicato da ogni generazione ad intervenire sul corpo vivo della città quando la ragione e la capacità di distinguere tra ciò che è importante e ciò che non lo è rendono opportuno.

*Architetto, assistente del professor Portoghesi

Lettere interventi

«Non mi convince affatto chi di fronte al risorgere del fenomeno razzista nella nostra città, si limita ad auspicare la rinascita di una pedagogia della tolleranza, o per meglio dire, della «concessione»: il problema è ben altro, ed è quello di riformulare in una realtà capitolina sempre più multirazziale, i diritti di cittadinanza; ed ancora: occorre favorire l'integrazione delle nuove minoranze etniche nella nostra società, ma questo non vuol dire costringerle a rinunciare alla propria identità culturale. Integrazione non è sinonimo, per dirla con Pasolini, di omologazione forzata». A sottolineare con passione questi concetti è il professor Tullio Tentori, ordinario di antropologia culturale all'Università di Roma, uno dei più accreditati studiosi del fenomeno dei razzismi.

Dagli agguati tesi da bande di «nazi-skin» a immigrati di colore alla crescente intolleranza verso gli emarginati: esiste un filo conduttore che unisce i tanti episodi di «violenza quotidiana» che infangano Roma?

Certamente, e risiede nel carattere «classista» di questo odio razziale. Vede, non è un caso che il pregiudizio e la violenza vengano rivolti innanzitutto contro la domestica cfr. etica che sta seduta in un autobus o contro il «brutto» africano fermo a un semaforo. In loro s'intendono colpire le persone di classe inferiore, che si disprezzano ma al contempo si percepiscono come indispensabili alla crescita della cosiddetta economia sommersa. Gli immigrati extracomunitari rappresentano una manodopera a buon mercato, perennemente intormentata dalla possibilità di essere respediti ai paesi d'origine. Questo nuovo sottoproletariato vive una continua instabilità sociale, anche perché non ha acquisito diritti civili, non si organizza in gruppi di pressione, non possiede sufficiente potere contrattuale nei confronti delle istituzioni. E quando qualcuno di loro prende coscienza dei propri diritti e rivendica il giusto, la risposta è spesso terrificante. Come nel caso del lavoratore di colore a Giuliano, sfigurato dal suo datore di lavoro perché aveva «osato» chiedere una paga regolare.

In uno scritto di qualche anno fa, lei ha sostenuto che il razzismo può anche essere utilizzato come pretesto per avviare l'attenzione dei grandi problemi irrisolti di Roma. È ancora di questo avviso?

Certamente. L'uomo di colore, il «diverso» è spesso anche il capro espiatorio di inadempienze e storture del nostro sistema sociale. Prenda, ad esempio, la rivolta contro gli zingari, di cui tanto si è scritto negli ultimi mesi. In molti hanno proclamato che la «popolazione romana non accettava i nomadi» e qualcuno è giunto anche a istituire



Immigrati in fila per rinnovare il permesso di soggiorno

La capitale possibile. Gli immigrati Parla il professor Tullio Tentori

Oltre la tolleranza i diritti dei cittadini e l'integrazione

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

processi sommati a mezzo stampa contro i nuovi accettori dell'interland romano, dipinti come esseri cinici, privi di qualsiasi vincolo di solidarietà sociale. Gli atti d'intolleranza verso i nomadi e i «diversi» vanno sempre e comunque condannati, tuttavia mi chiedo: cosa «popolazione romana» è stata investita dal difficile problema dell'integrazione di una comunità particolare come quella degli zingari? Non certo quella dei quartieri «sani», dove il nomade non può insediare il suo accampamento, cosa che semmai gli è concessa nelle zone periferiche. Ebbene, questo è un modo ipocrita ed irresponsabile per scaricare ulteriori tensioni sociali in periferia, verso le classi medio-basse che non dispongono nei loro quartieri di servizi adeguati per determinare una nuova qualità del vivere civile. Ingigantendo il «pericoloso nomadi» si svia l'attenzione

dall'annoso problema della mancanza dei servizi e delle infrastrutture sociali nei quartieri che costituiscono idegrati sobborghi di Roma.

Alla ribalta della cronaca nera sono saliti nelle ultime settimane i giovani «nazi-skin». Cosa pensa di loro, professor Tentori?

Questi giovani sono il tragico prodotto del moderno sottoproletariato, rappresentato da quei ceti medi caduti nel vortice di un deleterio consumismo che li spinge a sfogare la propria frustrazione sul più debole, sul «diverso». Ed attraverso l'esercizio della violenza queste «teste vuote» rivendicano il loro diritto a sedere al tavolo dei vincitori. È il loro modello vero non è Hitler, ma quegli imbonitori di successo che riempiono i vari salotti televisivi, il cui messaggio è: «prevalga chi insulta, chi alza la voce e magari anche le mani, chi riesce a dominare

in quella giungla che è la metropoli moderna». In questo senso essi sono anche i figli dell'«incultura di massa».

Sul piano culturale cosa la colpisce di più del «moderno razzismo»?

Direi senz'altro il timore della novità. Le persone che si pongono fuori dalla «norma», che si vestono «eccentricamente», provocano diffidenza, suscitano ostilità. A me fa paura l'idea di normalità che sembra farsi strada e conquistare nuovi consensi, nel nome della quale si tende a «medicalizzare» ogni devianza sociale e immaginare la Roma del 2000 come un «centro dorato» circondato da «riserve» nelle quali collocare i marginalizzati dai processi di modernizzazione: i lavoratori di colore, innanzitutto, e poi i portatori di handicap, e poi gli anziani. La mia speranza è che la sinistra sappia opporsi a questa idea di Roma «metropoli del mille ghetto», operando per realizzare una città «comunicante», dove le periferie non siano ridotte ad anonimi «deserti» di solitudine e frustrazione.

Opposti, lei dice. Ma in che modo e soprattutto sulla base di quali idee-forza?

L'idea di una «società solida», di una comunità di cittadini pienamente consapevoli dei propri diritti e per questo in grado di porsi dialetticamente nei confronti degli apparati burocratici. Cittadini, e non utenti passivi, che rifiutano di essere ridotti a un numero di posto letto dalle autorità sanitarie o di subire le angherie dei burocrati comunali, o di medici irresponsabili che spesso fondano la loro arroganza sulla mancata conoscenza da parte della gente di norme e diritti codificati. In questo contesto ritengo di grande importanza la crescita a Roma di gruppi di base, formati da donne e uomini che si organizzano non sulla base di grandi passioni ideologiche ma per risolvere un problema concreto, nel proprio quartiere, nella scuola o nel campo dell'assistenza ai più deboli. La riforma della «Cosa pubblica» acquista una sua concreta valenza progressiva quando si lega ad un nuovo protagonismo della società civile, allo sviluppo nel tessuto urbano di aggregazioni che rivendicano una loro riconoscibilità istituzionale, che chiedono, cioè, di gestire direttamente risorse finanziarie e quote di potere. Ma questa «democrazia diffusa» potrà realizzarsi solo se sapremo far vivere una nuova «etica della solidarietà», che richiami il singolo alle responsabilità del sociale. L'orribile vicenda del giovane lombardo viene lasciata morire al Policlinico è, in questo senso, un ammonimento per tutti: lo sfascio delle istituzioni, il degrado del sistema sanitario non può offrire alcuna giustificazione al menefreghismo di massa, all'imperscrutabilità individuale.

Nonostante tutto questo (e non solo questo), si registra un incremento costante, anno dopo anno, delle domande di obiezione, che sarebbero state certamente di più se i nuovi richiedenti avessero potuto, tra qualche giorno, usufruire del dettato della nuova legge rinviata da Cossiga ed affossata dalla maggioranza e dai suoi alleati.

Infatti, la nuova legge prevedeva, di fatto, il riconoscimento del diritto di scelta, libero da ogni sindacato sulla motivazione, tra un servizio militare ed uno civile, con eguale rispondenza al dovere costituzionale di difesa della patria, e svincolava completamente il servizio civile dalle Forze armate, che attualmente ne detengono la gestione e la giurisdizione anche penale. Anche l'eventuale decreto preannunciato da Andreotti non contribuirebbe, in alcun modo, ad una svolta accettabile della vicenda, poiché accoglierebbe, per ammissione dello stesso presidente del Consiglio, i rilievi di sostanza con i quali Cossiga ha motivato il rifiuto della promulgazione della nuova legge e dovrebbe altrettanto rispondere alle richieste degli altri componenti la maggioranza che, al momento, sono contrari all'uso del decreto per risolvere la questione. Questo apre la via a scenari inquietanti: il rinvio definitivo di ogni decisione al prossimo Parlamento o, in alternativa, una legge scaturita dal decreto del governo, che avrebbe la maggioranza e che sarebbe la nuova legge sull'obiezione, ispirata agli interessi ed alle posizioni del più stretto rigorismo militare.

membro dell'associazione «Gli anni spezzati-Sinistra Giovanile» di Roma

Più obiettori ma meno informazioni

ROBERTO PONTECORVI

Non esistono parole, per esprimere la profonda amarezza che ci pervade. Ancora una volta, la regolamentazione dell'obiezione di coscienza si è dovuta piegare al più miserabile interesse partitocratico, al più squallido elettoralismo. Di tempo, l'obiezione di coscienza chiedeva, legittimamente, un riconoscimento ed una regolamentazione adeguata al progresso civile e culturale del paese. Questa richiesta è stata sempre elusa o pretestuosamente rinviata e purtroppo, anche questa volta, il mantenimento del consenso degli ambienti militari più retrivi ha consigliato alla maggioranza di governo, ai repubblicani e ai missini di affossare nuovamente la legge sull'obiezione. Ciò procura indignazione, soprattutto perché sono i nostri sempre maggiori coloro che scelgono di sostituire il servizio militare con quello civile.

Secondo dati più recenti (relativi al consuntivo 1990, pubblicati nell'autunno 1991), nella nostra regione sono state presentate 728 domande di obiezione, con un aumento del 4,4% rispetto all'anno precedente, che già si inseriva in una situazione di incremento annuo costante delle richieste.

Stato di fatto, questo, particolarmente incoraggiante, soprattutto se si considera che nella nostra Regione (se si escludono i pochi e, per forza di cose, poco conosciuti centri-informazione della Loc, della Caritas, dell'Arce, dello Sci, e da tre anni, quello de «Gli anni spezzati» alla «Sapienza» di Roma) vi è un vuoto informativo pressoché assoluto sull'obiezione di coscienza, a cominciare dalla Capitale.

Diversamente da quelle altre grandi città italiane (Bologna, Milano, Firenze, Torino, ...) l'amministrazione capitolina non si è mai preoccupata di predisporre un sistema informativo pubblico sul servizio civile. Solo di recente, l'Assemblea comunale ha stanziato 60.000.000 per l'informazione sull'obiezione di coscienza, attraverso l'ultimo bilancio di previsione, con un colpevole ritardo, dopo snervani pressioni e senza un minimo di progetto di utilizzazione.

Con questo stanziamento, si potrebbero realizzare degli informativi da spedire ai ragazzi chiamati alla visita di leva, insieme al precepto, oppure istituire degli sportelli pubblici, in grado di indirizzare i diversi interessati nelle sedi circoscrizionali o a livello centrale, assumendo in forza gli stessi obiettori per lo svolgimento del servizio.

Gravissima responsabilità sul disorientamento e la frammentazione dell'informazione sull'obiezione sono poi da attribuire al Distretto militare di Roma, che contribuisce non poco ad alimentare la confusione, gestendo le varie fasi in modo impreciso ed ondivago, quando non preoccupante: moltissimi ragazzi si sono lamentati del fatto che gli è stato obbligato di rinunciare al rinvio come condizione indispensabile per la ricezione della domanda di obiezione, in palese violazione delle normative vigenti. Inoltre, il Distretto si rifiuta di fornire l'elenco degli enti presso cui svolgere il servizio civile agli obiettori, cosicché, su una disponibilità regionale di 870 posti, solo 417 vengono effettivamente utilizzati.

Nonostante tutto questo (e non solo questo), si registra un incremento costante, anno dopo anno, delle domande di obiezione, che sarebbero state certamente di più se i nuovi richiedenti avessero potuto, tra qualche giorno, usufruire del dettato della nuova legge rinviata da Cossiga ed affossata dalla maggioranza e dai suoi alleati.

Infatti, la nuova legge prevedeva, di fatto, il riconoscimento del diritto di scelta, libero da ogni sindacato sulla motivazione, tra un servizio militare ed uno civile, con eguale rispondenza al dovere costituzionale di difesa della patria, e svincolava completamente il servizio civile dalle Forze armate, che attualmente ne detengono la gestione e la giurisdizione anche penale. Anche l'eventuale decreto preannunciato da Andreotti non contribuirebbe, in alcun modo, ad una svolta accettabile della vicenda, poiché accoglierebbe, per ammissione dello stesso presidente del Consiglio, i rilievi di sostanza con i quali Cossiga ha motivato il rifiuto della promulgazione della nuova legge e dovrebbe altrettanto rispondere alle richieste degli altri componenti la maggioranza che, al momento, sono contrari all'uso del decreto per risolvere la questione. Questo apre la via a scenari inquietanti: il rinvio definitivo di ogni decisione al prossimo Parlamento o, in alternativa, una legge scaturita dal decreto del governo, che avrebbe la maggioranza e che sarebbe la nuova legge sull'obiezione, ispirata agli interessi ed alle posizioni del più stretto rigorismo militare.

membro dell'associazione «Gli anni spezzati-Sinistra Giovanile» di Roma

AGENDA

Ieri ☺ minima np
● massima 13

Oggi ☺ il sole sorge alle 7,12 e tramonta alle 7,37

TACCUINO

Presidio per l'obiezione di coscienza. Oggi alle 16 in Piazza Montecitorio, presiede degli obiettori di coscienza per il vergognoso rinvio alle Camere della legge. La manifestazione è promossa dall'Associazione per la pace, Loc, Arci-Servizio Civile, Acli, Comitato contro i mercanti di morte, Pax Christi, Servizio Civile Internazionale, CIPAX, Sinistra Giovanile, Lega per l'Ambiente, Lega Antivivisezione, Hanno aderito Pds, Verdi, Rifondazione Comunista.

Dove va l'arte oggi? Nell'ambito dei «Martedì letterari» si terrà oggi alle 18, presso il Teatro Eliseo (via Nazionale 183), una conferenza-dibattito promossa dall'Associazione Culturale Italiana. Relatore Giovanni Carandente.

I culti di Roma tra le origini e la fine della Repubblica. Questo il tema della conferenza che il Prof. Filippo Coarelli terrà oggi, alle 18, presso la Sala Baldini (Piazza Campitelli 9). Per informazioni chiamare l'Associazione Culturale Mirabilis al 7002525.

«Il voto e la democrazia». Il libro di Massimo Luciani (Edizioni Riuniti), verrà presentato domani alle 18 presso la biblioteca della Camera dei Deputati. Interverranno Giuliano Amato, Leopoldo Elia, Gianni Ferrara e Mino Martinazzoli.

IL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA DEL PDS

Assemblee di consultazione delle liste.

Sez. Albano: ore 18 (R. Morassut); **Sez. Coll. Aniene:** ore 18.30 (W. Tucci); **Sez. Cinecittà:** ore 18 (M. Venafro); **Sez. Mazzini:** ore 20 (Celeste Ingrassia); **Sez. Maccarese:** ore 18.30 (G. Bozzetto); **Sez. Centocelle:** ore 18 (E. Sciarra); **Sez. Esquilino:** ore 18.30 (S. Cesaroni); **Sez. Acilia:** ore 18 (A. Ottavio); **Sez. Italia-Lanciani:** ore 17.30 (F. Vichi); **Sez. Telecomunicazioni:** c/o sez. Testaccio; ore 17 (A. Rosati); **Sez. Annu:** c/o Federazione; ore 17.30 (M. Meta); **Sez. Acrola:** c/o sez. S. Giovanni; ore 16; **Sez. S. Giovanni:** ore 18 (S. Micucci); **Sez. Appio Nuovo:** ore 18.30 (S. Picchetti); **Sez. Campitelli:** ore 19.30 (A. Pasquaglio); **Sez. Tiburtino III:** ore 17.30 (C. Rosa); **Sez. Torre Nova:** ore 18 (M. Schina); **Sez. Poligrafico:** c/o sez. Parioli; ore 15 (G. Imbellone); **Sez. Portuense Villini:** ore 18 (C. Rispoli); **Sez. Gramsci-Portonaccio:** ore 17 (C. Ranucci); **Sez. Nomentano-Vesio:** c/o sez. Salaria; ore 18 (R. Pagni); **Sez. Regionale:** c/o sez. Ostiense (Via G. Bove); ore 16 (F. Cera); **Sez. Acca:** c/o sez. Ostiense; ore 17 (M.G. Ardito); **Sez. Cassalotti:** ore 20 (M. Allocca); **Sez. Eur-Decima Mostacciano:** ore 18 (T. Drago); **Sez. Trionfale:** ore 18.30 (A. Jemolo); **Sez. Spinaeco:** ore 17.30 (L. Laurelli); **Sez. Primavalle:** ore 18 (C. Ranocchia); **Sez. Vitinia:** ore 18 (G. Polillo); **Sez. Enea Casaccia:** via Anguillarese km 1300; ore 18.30 (R. Battistacci); **Sez. Fiumicino:** ore 19.30 (F. Volpicelli); **Sez. Aurelia:** ore 18.30 (A. Labbucci); **Sez. La Rustica:** ore 18.30 (R. Scheda); **Sez. Centro:** ore 19 (R. Battistacci); **Sez. Castorever:** ore 18.30 (G. De Petra); **Sez. Ferrovieri:** ore 18 (A. Luciani); **Sez. Torre Maura:** ore 18 (A. Scacco); **Sez. Mario Alcaide:** ore 17.30 (A.M. Carli); **Sez. S. Paolo:** ore 18 (M. Pucci); **Sez. Garbatella:** ore 18 (G. Foggi); **Sez. Montecucco:** ore 18 (L. Cosentino); **Sez. Casal dei Pazzi:** ore 18 (E. Mastroianni); **Sez. Castelverde:** ore 20 (M. Civita); **Sez. Nuova Gordiani:** ore 17.30 (R. Vitale); **Sez. S. Basilio:** ore 18 (P. Pungitore); **Sez. Celio Monti:** ore 18.30 (E. Monzi); **Sez. Parioli:** ore 20.30 (R. Antonelli); **Sez. Atac:** c/o sez. Porta Maggiore; ore 16 (L. Moscarelli); **Sez. Salaria:** ore 17.30 (F. Di Paolo); **Sez. settore Prenestino:** ore 19 (S. Anastasia); **Sez. Villaggio Breda:** ore 18 (P. Battaglia); **Sez. Brevetta:** ore 19 (F. Antonelli); **Sez. Lunghezza:** stazione lunghezza; ore 18.30 (M. Calamante); **Sez. Cassia:** ore 18 (L. Mastrofrancesco); **Sez. Torre Angela:** ore 20.30 (L. Di Cerromino); **Sez. Giancolense:** c/o sez. Monteverde Vecchio; ore 18.30 (V. Araujo); **Sez. Ottavia Palmara:** ore 18.30 (M.L. Santostasi); **Sez. Tor Del Cenci:** ore 18 (L. Punzo); **Sez. Osta Lido:** ore 18 (A. Corcillo).

DOMANI

Avviso: domani alle 18.30 in Federazione riunione su: «Programma di iniziative per la campagna elettorale» (M. Calamante, M. Meta).

Avviso: l'assemblea di consultazione delle liste debbono portare immediatamente in Federazione il materiale compilato.

Avviso: giovedì 13 ore 17.30 in Federazione (via G. Donati 174) riunione del comitato federale e della commissione federale di garanzia. Odg: «Bilancio consuntivo '91 e preventivo '92». Relatore: Mario Schina.

Avviso: venerdì 14 febbraio ore 17.30 in Federazione riunione del comitato federale e della commissione federale di garanzia. Odg: «Approvazione liste». Relatore: Carlo Leoni.

Avviso: oggi alle 17 in Federazione riunione della sezione monoteamistica della sanità «Il Partito democratico della sinistra e il diritto alla salute - linee programmatiche». Partecipano: i garantisti delle Usl di Roma, consiglieri regionali e comunali.

Avviso: domani presso Casa della cultura ore 17.30 incontro cittadino dei Centri «Non per favore ma per diritto». Partecipano: Massimo D'Alena, Carlo Leoni.

Avviso: alle 11 in Federazione (via G. Donati 174) si riunisce la segreteria della Sinistra giovanile.

Avviso: alle 15 in Federazione (via G. Donati 174) riunione degli universitari della Sinistra giovanile.

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO

Federazione Castell: Genzano ore 17.30 Cf su definizione delle liste.

Federazione Civitavecchia: in Federazione ore 18 incontro Unione comunale e Cgil; in Federazione ore 8.30 Gruppo consiliare e segreteria Unione.

Federazione Tivoli: Tor Lupara di Mentana ore 19 assemblea iscritti.

Federazione Viterbo: Civitacastellana ore 17 manifestazione (G. Berlinguer).

PICCOLA CRONACA

Lutto. È scomparso il compagno Virgilio Cardareolo. A Giovanni alla famiglia le condoglianti della X Circoscrizione, della sez. Cinecittà, della Federazione Romana, della Sinistra Giovanile e de L'Unità.

PER L'OBIEZIONE DI COSCIENZA MARTEDÌ 11 FEBBRAIO ORE 16 P.zza MONTECITORIO

per protestare contro il rinvio della legge alle Camere
per reclamare il diritto soggettivo all'obiezione di coscienza
per affermare che la Patria non si difende solo con le armi
per non cancellare vent'anni di lavoro per la solidarietà, la cooperazione, la protezione dell'ambiente

promosso da:

Associazione per la Pace, Loc, Arci servizio civile, Acli, Servizio Civile Internazionale, Pax Christi, Comitato contro i mercanti di morte, Sinistra Giovanile, CIPAX, Lega per l'Ambiente.

Hanno aderito:
Pds, Verdi, Partito della Rifondazione Comunista

Per informazioni 06/3214606

Cfp di via Casilina handicappati truffati

Cara Unità,
mio figlio Emiliano, ragazzo Down, frequenta il Cfp di via Casilina 1312, Centro finanziato dalla Regione e gestito dal Comune di Roma.

Dopo circa 3 mesi di scuola, il direttore del Centro, su pressione del Comitato di controllo sociale, ha convocato i genitori dei ragazzi per rendere noto lo stato di inabilità di alcuni laboratori con la conseguente chiusura degli stessi e con il reale pericolo di perdita dell'anno scolastico per alcuni corsi.

Da quella riunione e dalla seguente visita a tutto il plesso è stato accertato quanto segue:

— alcuni corsi dall'inizio dell'anno, frequentano il Cfp per sole 3 ore (fanno solo teoria) il Cfp funziona solamente su 5 ore e non su 6 come previsto dalle norme vigenti - i ragazzi che frequentano i corsi per sole 3 ore, su indicazione della direzione e di alcuni professori firmano regolarmente per 5 ore effettive di studio e di laboratorio, innescando, a mio avviso, una colossale truffa di cui non si conoscono i termini esatti - nei laboratori chiusi ed anche esternamente, intonaci caduti e cadenti, pavimenti completamente inagibili e pericolosi; manca l'impianto di saldatura per i termoidraulici, manca la messa a terra dei macchinari; piove, nel vero senso della parola in un paio di laboratori; mancano le cappe aspiranti; l'impianto di illuminazione è scadente e insufficiente; interruttori posti su muri impregnati di umidità; termoisolanti pericolanti e pericolosi tenuti in piedi con 2 mattoni ed altre amenità simili.

Alla luce di quanto, succintamente e incompletamente esposto, si è ravvisata la necessità di costituire un Comitato dei genitori per cercare di avviare un confronto con i responsabili di tale degrado, che da informazioni reperite da varie fonti, si incontra solo nel Cfp di via Casilina 1312.

Dopo aver inviato un lungo telegramma ai responsabili su quanto stava accadendo il Comitato dei genitori in pieno accordo con i rappresentanti d'istituto e di classe organizzava due giornate di protesta che si sono svolte fuori dei cancelli della Scuola senza nessun incidente.

A seguito di ciò 2 genitori e 2 rappresentanti degli studenti sono stati invitati dal dott. Amato dell'Ufficio speciale gestione Cfp.

Il dott. Amato, promettendo l'invio dei ragazzi presso il Cfp di Cecchiana per svolgere le attività di laboratorio impedisce in via Casilina (pensi direttore, un Centro professionale che manda i suoi allievi in un altro Centro per imparare un mestiere gli ultimi 4 mesi di scuola, con quello che costerà tutto ciò, cosa può essere) e una serie di interventi atti a ripristinare la piena agibilità del Centro, sin dai primi giorni di gennaio, era riuscito a calmare la situazione.

Ma a tutt'oggi niente di quanto promesso è avvenuto e la situazione tornata a farsi pesante, con i ragazzi in logico allarme per il proprio futuro (ma che racconteranno alle commissioni d'aseme?) degenererà sicuramente.

Giovedì 16 gennaio u.s. mentre conferivo con i professori di mio figlio sono stato invitato, dal rappresentante sindacale del Cfp, a partecipare ad una riunione, con altri sindacalisti e 2 rappresentanti dei ragazzi, con il dott. Amato.

Nell'avvio di discussione, ho parlato per primo, ho fatto presente che pretendendo delle risposte precise perché non intendevo essere preso in giro dalle solite promesse verbali, a questa parole, dette con calma e senza accendere, il dott. Amato si produceva in una sceneggiata da manicomio e con grida isteriche mi cacciava dalla stanza, tutto ciò di fronte a 6 testimoni; per questo scandaloso episodio sto predisponendo una denuncia contro il dott. Amato.

Rientrato successivamente, su richiesta dei sindacati come semplice editore, ho ascoltato il dott. Amato ripetere le stesse cose del mese precedente.

L'impressione che molti genitori traggono da questa vicenda è che il destino di questo Centro sia ormai segnato, che non abbia più futuro e che, forse non sarà in grado di garantire neppure la chiusura naturale dell'an-

no in corso, a vantaggio di chi? Cosa si nasconde dietro tutto ciò? Chi ha mai controllato i dettami della Regione Lazio sanciti nella delibera n. 8341 del 30/10/1990?

Da come vanno le cose la statale arriverà sicuramente sulla testa dei genitori e dei ragazzi del Centro, con buona pace per tutti.

Marcello Tinti

Un appello per salvare Calcata

Cara Unità,
Calcata è un antico Borgo medioevale sito in un'area geografica che è colma di storia e di bellezza paesistica, la valle del Treja; questa valle, che anticamente vide scorrere il Tevere, diede i natali ad un popolo fiero e rispettoso delle leggi naturali e di cui i ruini insediamenti storici (risalente al 1200 a.C.) fu localizzato nel territorio che attualmente appartiene al Comune di Calcata. Non solo le vestigia storiche e l'incontaminata natura son da cornice a quest'aspra rupe che ha sfidato i secoli, Calcata è oggi un polo culturale d'importanza internazionale ed è meta di un turismo collegato all'esistenza del Parco Suburbano della Valle del Treja.

Purtroppo tanta bellezza fu, con una obsoleta legge del 27.6.35, destinata ad essere cancellata a causa di una presunta pericolosità della roccia tufacea sulla quale il centro storico insiste.

Il consigliere regionale Primo Mastrantonio ha presentato alla Regione Lazio, in data 27.11.91, una proposta di legge che prevede il consolidamento per pubblica utilità dell'antico Borgo, ciò anche in considerazione che il Servizio geologico regionale, con nota n. 760 del 14.12.87, ammetteva «la possibilità di consolidare il promontorio su cui poggia l'abitato in questione». Questo naturalmente può avverarsi solo con l'ausilio di una forte spinta di opinione pubblica e dell'intervento di tutte quelle forze culturali e politiche che sino ad oggi hanno

dimostrato il loro interessamento al recupero del centro storico di Calcata.

Il presente appello per Calcata è indirizzato a tutti coloro che hanno a cuore l'esistenza di questo esemplare urbanistico di armonia fra l'ambiente e l'operato dell'uomo e che intendono sottoscrivere per il suo diritto alla vita.

Inviare le vostre lettere di adesione al Comitato per Calcata Viva - ve ne saremo grati!

Il Coordinamento del Comitato

Precisazione sulle liste del Pds

Cara Unità,
sento la necessità di precisare che il pezzo, a firma di Carlo Fiorini sulla consultazione tra gli iscritti per la definizione delle liste dei candidati, contiene alcune inesattezze. Non è esatto, come è scritto nel distico, parlare di «consultazione sulle rose dei candidati» per la semplice ragione che agli iscritti non è stata sottoposta nessuna «rosa». Non vi è stata, cioè, nessuna scelta tra candidati.

Si è trattato, più semplicemente, di indicazioni libere avanzate dagli iscritti senza che vi fosse alcuna segnalazione di nomi da parte della federazione.

Quanto alle intenzioni dei dirigenti della federazione circa la composizione della lista di lista non so a quali dirigenti ci si riferisca visto che sull'argomento non c'è stata nessuna discussione negli organi dirigenti della federazione e che all'approvazione della lista provvede il Comitato regionale e la direzione nazionale del partito.

Infine non riesco a capire le ragioni per le quali per alcuni candidati soltanto si è avvertita la necessità di indicare le aree politiche di appartenenza, mentre per altri questa necessità non è stata avvertita.

Antonello Faloni,
segretario Pds Lazio